



IL LUTTO. È scomparso Domenico Maracino, il fondatore del circolo Iqbal Masih di via della Barca

Le mille battaglie di Dodi che portò il cancro in piazza

Silvestro Ramunno

Ha battagliato a lungo anche contro quel cancro che lo ha ucciso ieri mattina a 56 anni. Domenico "Dodi" Maracino non era tipo da farsi intimorire. Di battaglie ne ha fatte migliaia e quella sua malattia l'ha portata in piazza, per chiedere cure migliori e assistenza dignitosa per i malati di tumore. Lo scorso agosto davanti al Bellaria si vestì da uomo sandwich, con una grande scritta "Io malato di tumore", per reclamare un farmaco chemioterapico con effetti collaterali meno devastanti. Un farmaco che riuscì ad avere solo a Bentivoglio e non all'ospedale in cui era in cura da tempo. Era fatto così Dodi, ci metteva sempre la faccia e il corpo. E anche tutto il resto. Il suo furgoncino era sempre pronto quando c'era da manifestare. Dentro le bandiere e via con l'altoparlante, di

fianco al sindacato di base, agli sfrattati, ai no global, ai malati, alla gente del suo quartiere, il Reno, che passava dal circolo Arci Iqbal Masih, il vecchio Dodi's Pub.

Era stato proprio lui a voler intitolare il locale al piccolo sindacalista dei bambini sfruttati e di quel bar aveva fatto un centro di cultura alternativa, ma aperto a tutti. Soprattutto agli anziani di via della Barca a caccia di un po' di fresco nei giorni di calura. Su quelle sedie amava sedersi Erminia Mattarelli, una donna che subì la repressione fascista, vagò tra l'Emilia e la Romagna, fece la Resistenza e partecipò alle lotte degli anni '50 per la conquista dei diritti. Dodi la ascoltò a lungo e quei

racconti diventarono un bel libro, scritto da Michela De Mieri, autoprodotta dal circolo.

È stato due volte consigliere di

Quartiere con la Lista Reno, una sua creatura che riuscì a raccogliere quasi il 10% dei consensi. Tentò anche l'avventura come candidato a sindaco, chiudendo con un migliaio di preferenze. Una battaglia di testimonianza, come tante altre fatte. I suoi amici lo ricordano, citando Brecht, come uno che amava sedersi dalla parte del torto «visto che

tutti gli altri posti sono occupati». Ci stava bene in quella parte dalla quale non perdeva occasione per denunciare i mali del mondo no-

nostante le sconfitte e le difficoltà insormontabili per cambiare le cose. Dietro ogni sua denuncia c'era un ideale di giustizia forse un po' retrò e battuto dalla storia e anche il grande amore per i bambini sfruttati. Non c'è un testamento, ma poche parole pronunciate durante la global march contro il lavoro minorile rendono bene l'idea del personaggio: «Finchè anche ad un solo bambino sarà negata la libertà e il diritto ad una vita dignitosa e felice, l'intera umanità sarà meno libera».

Ieri lo hanno ricordato i suoi colleghi di Rdb con i quali aveva fondato il sindacato degli inquilini Asia. Il funerale si terrà domani. Alle ore 13,30 Dodi sarà accompagnato al circolo Iqbal Masih in via della Barca 2413. Da lì alle ore 14 partirà un corteo fino al Pantheon del cimitero della Certosa dove rimarrà fino alle ore 17.

